

# Ecco come il diserbante s'introduce nel corpo, nel terreno e nelle acque

Parliamo del delicato problema, con il noto tecnologo ricercatore dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale Massimiliano Bianco



renale. Questo provoca varie alterazioni. Ci siamo concentrati sul cancro, ma molte altre patologie potrebbero essere innescate o amplificate da questa dinamica».

**Perché si continuano a utilizzare queste sostanze?**

«Si pensa sia più conveniente usare il diserbante. Questo non è vero per vari motivi. Primo, il trattamento chimico indebolisce la pianta, esponendola a varie patologie, perché uccide tutti i batteri del terreno e le popolazioni di microrganismi. Il coltivatore dovrà quindi aumentare gli input nutritivi esterni, per compensare l'indebolimento. In pratica, con il diserbante il contadino sta suicidando la sua stessa produzione. Un'altra ragione è la credenza che il diserbante aiuti a risparmiare sulla manodopera. Esisto-

## Spiega Matteo Ascheri: «Dobbiamo rendere sostenibili le nostre coltivazioni»

### IL PRESIDENTE

■ Matteo Ascheri è il presidente del consorzio di tutela Barolo, Barbaresco, Alba, Langhe e Dogliani. «L'argomento del diserbo è, in questo momento storico, fondamentale», spiega. «Prima dell'avvento della pandemia da Covid-19 stavamo già lavorando in molti per raggiungere maggiore sostenibilità nelle nostre coltivazioni: l'obiettivo era redigere un protocollo contenente alcune linee guida condivise. Vorremmo adesso ancora meglio costruire con i nostri produttori un ragionamento "laico", capace di andare oltre le etichette di biologico e biodinamico, che talvolta rischiano d'intralciare il processo, perché semplificatorie.



Insomma, dobbiamo guardarci negli occhi e metterci d'accordo. Il diserbo è un argomento delicato». Ascheri spiega, infatti, come molti produttori in questa stagione, a causa del virus, abbiano temuto di non riuscire a reperire la manodopera sufficiente per lavorare i propri vigneti (*Gazzetta d'Alba* ha realizzato un ampio servizio la scorsa settimana) e abbiano così impiegato maggiori quantitativi di prodotto chimico. Conclude Ascheri: «Il diserbo chimico è dannoso per gli ecosistemi e per la salute umana: l'agricoltura va fatta con la testa prima che con le mani. Dobbiamo studiare soluzioni buone, sostenibili e in grado di aiutare i produttori a lavorare». m.v.

Ascheri presiede il consorzio del Barolo.

no però tecniche di sfalcio meccanico molto più sostenibili rispetto alla chimica. C'è persino chi utilizza i pascoli per eliminare l'erba, il metodo più antico e naturale».

**Pare che molti non sappiano ciò che stanno facendo.**

«Le erbe sono considerate patogene, ma garantiscono invece la presenza di predatori naturali degli agenti dannosi per le uve. Infine, i diserban-

### OGGI I CONSUMATORI SONO MOLTO ATTENTI E DISPOSTI A PAGARE PER PRODOTTI SANI

ti rendono le piante più resistenti alle cure. Anche il terreno dei vigneti fortemente diserbati, dopo un certo periodo, diventa sabbioso, arido».

**I vigneti biologici sono più sicuri di quelli ad agricoltura convenzionale?**

«Certo. Il biologico garantisce l'utilizzo di sostanze molto meno impattanti. Ricordo che esistono agricoltori privi della certificazione del biologico - perché la burocrazia da affrontare è molto complessa -, i quali tuttavia mantengono la qualità delle produzioni elevatissima. Un messaggio a quanti utilizzano ancora il diserbo chimico: convertendo la modalità di trattamento e rendendola più naturale, anche le vendite ne gioveranno, perché i consumatori apprezzano molto, oggi, la sostenibilità ambientale».

**C'è pericolo per chi vive vicino alle vigne diserbate?**

«Particelle di diserbante vengono ritrovate anche a parecchie centinaia di metri dal luogo in cui avviene la diffusione, perfino negli ambienti urbani e nei parchi. Molto meglio vivere vicino a vigneti biologici. Molti prodotti chimici indicano di non irrorare nei pressi delle abitazioni».

**Perché questi prodotti continuano a essere venduti?**

«Talvolta, chi li vende produce la cura farmacologica per le complicazioni organiche correlate. Non si tratta di complottismo, ma il dato deve far riflettere. I Governi dovrebbero facilitare gli agricoltori che decidono di non impiegare trattamenti chimici e gli agricoltori dovrebbero acquisire consapevolezza e mutare il comportamento, come molti stanno facendo». m.v.



## «Anche sulle colline del Barolo la violenza della chimica spezza l'armonia naturale»

### LA PRODUTTRICE

■ Carlotta Rinaldi è una giovane produttrice: lavora nell'azienda di famiglia, la cantina Giuseppe Rinaldi. È suo il racconto: «Non siamo certificati per il biologico, ma da molti anni pratichiamo un'agricoltura senza trattamenti chimici. In questi giorni, abbiamo assistito a qualcosa di molto spiacevole». E spiega, in riferimento alla

quarantena: «Guardiamo fuori dalle finestre e vediamo la natura riprendere fiato, in un silenzio fatto di melodie e voli di uccelli, fronde mosse dal vento e cielo libero; si sente il via vai dei trattori a cingoli o qualche rara auto di passaggio, ma quasi in sottofondo. Purtroppo, però, sulle colline di Barolo la violenza giallorossa del passaggio del diserbo chimico interrompe l'armonia di colori e violenta lo sguardo. Fin dalle prime setti-

### CARLOTTA RINALDI È UNA GIOVANE DONNA: LAVORA NELL'AZIENDA DI FAMIGLIA A BAROLO

mane di marzo, si è osservato un massiccio ritorno all'utilizzo degli erbicidi per la gestione del sottofila; quest'anno anche i più noti *cru*, o menzioni, non sono stati risparmiati: da Paialgallo a Terlo, da Brunate a Ravera, anche sulla collina

### Addio infestanti

■ I diserbanti o erbicidi sono sostanze utilizzate per il controllo delle piante infestanti. Questi prodotti chimici di fatto "bruciano" l'erba del terreno su cui vengono irrorati, per risparmiare la fatica e il tempo che sono ancora necessari per un intervento manuale. Uno dei diserbanti più utilizzati al mondo - al 90% - è il glifosato: una molecola chimica che elimina le

erbe infestanti. Il prodotto è stato introdotto nel 1974 dall'americana Monsanto. Nel 2015, lo Iarc (cioè l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro), parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha inserito il glifosato nella lista delle sostanze che sono «probabilmente cancerogene». Altri studi si contrappongono a questa tesi, ma come documentiamo in queste pagine, molti (scienziati, produttori e attivisti) la confermano appieno.

na dei Cannubi si osserva, senza neanche avere un occhio troppo attento, quel giallo ramato, che, per chi ama la viticoltura, è uno spettacolo orrido: un po' biodistretto, con qualche striscia di veleno».

Molti produttori starebbero impiegando diserbante a causa del timore di non avere manodopera in grado di lavorare la terra, a causa della pandemia, mentre i dipendenti delle cooperative in questa stagione aiutano nella gestio-

ne del sottofila a mano, con i decespugliatori. Ma Rinaldi ritiene che dire questo non sia sufficiente: «Davvero vogliamo raccontarci che le aziende di Barolo, che vendono vini a prezzi elevati in cambio di una qualità eccellente, non possono sopprimere a una primavera con meno dipendenti in campagna?». E conclude: «Il problema è una sostenibilità azzoppata, in cui il profitto prevale sempre e comunque, e l'etica - cioè una viticoltura di qualità, virtuosa e soprat-

## Chiavassa: l'agricoltura non può nuocere alla vita

### L'AMBIENTALISTA

«In questa tragica, deserta primavera, ricca di suoni e di nuovi silenzi, con la natura che pare essersi riappropriata dei propri spazi, con l'aria più pulita, pure i colori si sono fatti più vivi. Purtroppo, quelli rosseggianti, gialli e arancioni sono dovuti all'uso dei diserbanti». Sono le parole di Ettore Chiavassa, presidente di Canale ecologia, un'associazione che da anni si batte per la protezione dell'ambiente nel Roero. Prosegue Chiavassa, in riferimento al diserbo chimico: «Nell'attuale difficoltà dovuta alla forzata limitazione di mobilità e manodopera, questa pratica di cui in passato si è ampiamente abusato

e che negli ultimi tempi aveva peraltro registrato una controtendenza, sta ampiamente riprendendo non solo nelle aree coltivate, ma anche nelle fasce ai loro margini. Tutto questo nonostante l'agricoltura, quella saggia, virtuosa e lungimirante, abbia invece di recente riscoperto e sperimentato, valorizzando antichi saperi contadini, i notevoli vantaggi dell'inerbimento controllato. Questa pratica assicura la difesa del suolo dall'azione della pioggia battente e dai processi di erosione, la conservazione dell'humus e della vita biologica dei terreni, la difesa della biodiversità, una crescita più sana delle piante, una superiore qualità dei frutti prodotti. I diserbanti sono nocivi alla salute umana e alla flora e fauna dei campi, con gravi danni anche ai suoli da cui

ricaviamo il nostro cibo e alle falde acquifere da cui attingiamo l'indispensabile acqua». Che fare, allora? «L'agricoltura, diventata sempre più "industriale", dimenticando le buone pratiche di un tempo, affidandosi invece alla chimica per risparmiare il lavoro umano e quindi ridurre sui costi aziendali, alimenta un sistema che privilegia le regole della crescita del profitto rispetto ai beni e valori comuni quali la salute, la difesa dell'ambiente e del paesaggio, con gravi ripercussioni non solo materiali, ma anche immateriali: si pensi, ad esempio, alla consolidata immagine turistica ed enogastronomica della nostra area. È questo che vogliamo per il Roero e le Langhe, territori che dovrebbero avere cultura, tradizioni, prodotti della terra, paesaggio annoverati tra le risorse più preziose e da tutti condivise?». m.v.

tutto sana - vacilla e viene meno al primo intoppo. Quale studio si deve ancora presentare per convincere tutti che il diserbo chimico, con il glifosato, il formulato più utilizzato, è universalmente confermato essere dannoso per gli agroecosistemi, le acque, la salute umana, degli insetti impollinatori e degli organismi benefici del suolo? Siamo convinti che si distruggono le strutture del terreno, si creano carenze, per poi ricorrere al sovescio (una pratica agronomica consistente nell'interramento di apposite colture allo scopo di mantenere o aumentare la fertilità del terreno), che però fa tanto biologico? L'unica cosa che sta respirando a pieni polmoni, in questo difficile periodo pandemico, è la natura. Se questa è la nostra risposta ai problemi, abbiamo già perso». m.v.